



I disagi delle famiglie in pandemia

Le ricadute dei disagi, personali e famigliari, hanno l'onda lunga. Tentiamo anzitutto di dare un nome ai disagi, che corrispondono ad altrettanti stati d'animo. Questi stati d'animo sono caratterizzati da condizioni di insofferenza provocati per lo più dalle seguenti condizioni interiori: il sentirsi non capito e apprezzato; il valutarsi un nulla perché gli altri ti considerano un nulla; la difficoltà nelle relazioni famigliari e sociali; le eventuali conflittualità e umiliazioni; un senso di profonda frustrazione ed emarginazione, di avvilito, di sconfitta e di fallimento; paure e incubi per mancanza di prospettive sotto il profilo occupazionale; la percezione di un futuro rabbuiato; crisi di isterismo; stati di esaurimento nervoso; noia e rifiuto di vivere; voglia di farla finita o di distruggere tutto. Proprio un pessimo modo di vivere. Questi ed altri sono stati d'animo che marcano disagi. E tutto questo si ripercuote nelle relazioni famigliari e sociali, che diventano lugubri e creano tristezza, ma anche senso di ribellione e di intolleranza di chi appesantisce in tal modo le relazioni con gli altri. D'altra parte, un tale stato d'animo a sua volta, per inclinazione spontanea, diventa anche il bacino di raccolta degli infiniti altri disagi del vivere sociale con i quali si viene fatalmente in contatto. Ed acquiscono fino all'esasperazione il proprio stato d'animo portato allo stato implosivo, che fa appello alla psicoterapia. In effetti, l'insieme dei disagi creano cariche interiori implosive.

Sono situazioni che serpeggiano nel cuore di tante persone. In ogni tempo. Con maggiore o minore estensione. Sono la sintesi di un malessere personale e sociale. Durante la pandemia, però, si sono acutizzate, radicalizzate, incancrenite, avendo trovato in essa un humus propizio. Alcuni disagi sono diventati perfino parossistici, come sotto l'effetto di una sorta di terremoto interiore. Non che tutti e tutte le famiglie stiano subendo un simile stato d'animo. Nonostante la catastrofe della pandemia, costrette a crearsi condizioni di coesione, molte famiglie hanno trovato ragioni di notevole portata, assai importanti, per creare in famiglia una empatia mai sperimentata prima. Purtroppo, tuttavia, un gran numero di persone singole e di famiglie hanno vissuto una profonda e impietosa crisi, imbastita di disagi di ogni genere al punto da caricarsi di una tal violenza distruttrice che, appena aperte le porte

di un libero movimento, si sfogano colpendo e ferendo chiunque, anche a colpi di coltello o di macete. Possono succedere anche dei decessi. Omicidi e suicidi. È questo sfogo incontrollato, da arrabbiati con tutto e con tutti, capace di mettere a durissima prova anche le Forze dell'ordine, che documenta lo stato di un disagio interiore dalle proporzioni vaste e dalla virulenza bestiale. E il bullismo dilagante, soprattutto nella sua forma di cyber bullismo, ne è un corollario. Indubbiamente, in genere si tratta di disagi respirati in famiglia, dove le incomprensioni, le tensioni e gli sfoghi d'ira, sono all'ordine del giorno. In tutti questi, ed altri, casi si tratta di macrofenomeni, che esplodono magari dopo una prolungata e travagliata incubazione. Non vanno, tuttavia, misconosciuti fenomeni di disagio dalle micro situazioni, sostanzialmente trattenute, benché sofferte. Il riferimento va alle famiglie in seria difficoltà occupazionale o disoccupate. Va a chi ha dovuto assistere i propri cari colpiti dalla malattia o dal covid. Va ai genitori contesi tra occupazione indispensabile e necessità di accudire i figli non solo dell'infanzia e della puerizia, ma anche della preadolescenza e dell'adolescenza con la scuola on line e non in presenza. Anche questi figli, nonostante la fortuna che proprio in coincidenza della pandemia si è perfezionato il sistema dei social, hanno sperimentato seri disagi, almeno sul piano oggettivo. In un duplice senso. Anzitutto, forse il disagio che li ha messi più in difficoltà con se stessi è stata la mancanza di compagnie di amici in presenza: cosa che per ragazzi, preadolescenti e adolescenti è vitale. E il secondo disagio oggettivo è stato fatalmente quello che riguarda un mancato apprendimento costantemente verificato dal docente, specialmente per certe discipline, come le lingue e le scienze.

Resta il timore fondato che, a pandemia esaurita, i disagi interiori non si sbolliscano del tutto. E il mondo delle famiglie in stato di criticità e dei giovani non rappacificati con se stessi avrà bisogno della comprensione e di un di più di vicinanza fattiva da parte dell'intera cittadinanza, che nel frattempo non si è bacata. Non è stata cioè travolta dalla crisi dei disagi.

Verona, 13 giugno 2021

✠ Giuseppe Zenti
Vescovo di Verona